Anno VII. TORINO, Mercoledì 3 SETTEMBRE 1873 Num. 244

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 28 — 14 — 7 —
Svizzera . . . . . » 56 — 28 — 14 —

Prezzi d'associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 64 — 32 — 16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 28 — 14 —
Germania . . . . . » 48 — 24 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali all'ordine.
Fuori Stato a'le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Un Numero non compiuto si considera da vendersi che vi è stampato.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 3 SETTEMBRE 1873.

Il riconoscimento della Spagna.

Dopo la prima gloriosa campagna d'Italia, al generale Bonaparte si propone nella stipulazione del trattato di pace che l'Austria avrebbe riconosciuto la repubblica francese. Ma il vincitore rispose fieramente non aver essa d'uopo di alcun riconoscimento, essere come il sole, cieco chi non lo vede. La repubblica spagnuola invece sin dai primi giorni della sua trista esistenza si mostrò grandemente sollecita di essere ammessa nel novero delle potenze europee, e fece assai pratiche all'uopo. Sinora tuttavia non riuscì nell'intento. La Spagna è isolata, sente che le manca l'appoggio delle colte nazioni, che non può essere presa sul serio, e questo sentimento è per lei una grande sorgente di debolezza, non meno che una umiliazione profonda.

Eppure se v'ha nazione arbitra dei proprii destini, che non abbia punto a dipendere dallo straniero, per fermo è la Spagna. Ha essa il vantaggio inestimabile di una posizione, la quale mentre favorisce a meraviglia il suo commercio, le dà dei confini beni segnati, che la distinguono da tutti gli altri Stati. Non ha comuni con altre nazioni delle questioni le quali possano quando che sia produrre delle gravi differenze, che non altrimenti si possano comporre che colle armi. Proclamata la repubblica, cessa persino quella gelosia dei pretendenti, che possano essere più favoreggiati da uno Stato che dall'altro. Amedeo di Savoia era stato visto salire sul trono con soddisfazione generale, nessuno pensando che per esso venisse l'Italia ad esercere su quella penisola un'influenza soverchiante, ma forse D. Carlos, D. Alfonso, o il duca di Montpensieri desterebbero qualche suscettività, almeno in alcune fazioni. La repubblica invece non dà ombra a nessuno e se non fosse abbattuta nissuna monarchia se ne darebbe pensiero.

La Spagna pertanto, purchè riconosca il diritto internazionale, faccia rispettare le proprietà e le persone degli stranieri che vivono all'ombra delle sue leggi, non ha motivo di temere alcun intervento. Nissuna potenza le ha dato molestia e la presenza di alcuni legni stranieri non ebbe evidentemente altro scopo che la tutela dei concittadini di coloro che li mandarono. Del resto conservi la sua repubblica o le sue repubbliche, compili la costituzione che più le garba, scelga, se preferisce la monarchia, fra i tre pretendenti che consentono a sacrificarsi per salvarla, non ha da badare al beneplacito di nessuno, e dovrebbe essere lietissima di trovarsi in sì invidiabile condizione.

Ma come può essa sperare di essere riconosciuta quando non si sa che cosa sarà di lei tra qualche mese o tra qualche settimana? Per riconoscere alcuno bisogna almeno sapere con chi si tratta. Ora potrebbe accadere che mentre qualche ministro di potenza straniera si trovasse in viaggio cambiasse il Governo e non sapesse più a chi dovrebbe presentare le sue credenziali e le istruzioni che avesse ricevuto non avessero più alcun valore. Si sarà, a cagion d'esempio, conservata la forma repubblicana. Ma sarà essa unitaria o federale? E se federale, sarà composta di 13 repubblichette, come si voleva prima, o di 48, come si volle poscia? E se non si trattasse pure di 48, ma di tutti i Comuni divenuti autonomi? e se mancasse ancora quel lento legame che tenesse insieme quella miriade di piccoli Stati?

E potrebbe anche darsi che non vi fossero nè quaranta, nè mille repubblichette, ma una sola monarchia. Anzi questa prevale già nelle provincie settentrionali, ove la popolazione evidentemente è molto più devota a Don Carlos che non al sig. Castelar ed al sig. Pi y Margall. E non si può supporre che i costumi di una popolazione cangino da un momento all'altro e che una che fu riputata sì profondamente monarchica come la spagnuola innamori subitamente dei comunisti e vegga con giubilo ardere i suoi vigneti, i suoi ulivi e i suoi boschetti di aranci. Chi sa se non s'invaghisca nuovamente della proprietà e della famiglia e creda che i nuovi suoi rettori non abbiano saputo preservarle sinora con molta efficacia e per lo migliore torni alle antiche istituzioni, sotto cui godeva maggiore quiete?

Finchè adunque i comunisti fanno ciò che loro talenta nell'Andalusia, i ribelli occupano Cartagena e non accennano di arrendersi, perchè assai più forti del Governo, finchè i carlisti combattono nella penisola e vanno espugnando delle città, finchè poi non è ancora risolta la questione se s'avrà a fare con uno Stato o con cento, si potrà senza alcun inconveniente lasciar in disparte la questione del riconoscimento, il quale del resto non avvicinerebbe, nè ritarderebbe d'un giorno il trionfo della repubblica spagnuola, se questa è nata vitale, e, se non è, non le potrebbe infondere alcun vigore.

Non comprendiamo pertanto l'impazienza di alcuni che il Governo italiano riconosca immantinenti quella problematica repubblica. Crediamo ch'esso non abbia in tale materia ad esitare, faccia ciò che fanno le altre potenze. La repubblica spagnuola è legittima quanto qualunque altra, poichè, dopo l'abdicazione del sovrano, rimase in balia di sè; ma sarebbe stato singolare che prendessimo noi l'iniziativa di quel riconoscimento, poichè ad ogni modo non abbiamo a saper grado a quella nazione se colla sua condotta rese impossibile il Governo di un leale principe nostro concittadino. Sarebbe anche sconveniente se un riconoscimento per tal causa il nuovo Stato, quasi compresi di un dispetto, che realmente non esiste. Si affermi dunque la Spagna in un modo o nell'altro, si conservi repubblicana o ridiventi monarchica, è cosa che concerne lei, e potremo in ogni caso mantenere con essa delle relazioni amichevoli, come con qualsivoglia altra nazione.

Firenze, 2. — Ieri mattina si celebrava avanti l'assessore delegato marchese Giuseppe Garzoni, il matrimonio del marchese Luigi Spinola con la contessa Vittoria Guerriari di Mirafiori, vedova del marchese Giacomo Filippo Spinola. Erano testimoni il conte Paolo Fantoni e il marchese Franzoni. Intervenivano all'atto la contessina e il conte di Mirafiori, la contessa Amicie de Larderel e il comm. Aghemo. (*Nazione*).

Caserta, 31. — Il 25 agosto in Vairano Patenaro alcuni popolani, colti da fanatismo religioso, si accinsero a violare l'ordine prefettizio che proibisce le processioni fuori della chiesa, e stavano con San Bartolomeo sugli omeri per via, quando apparve la *benemerita*, chiamata dall'autorità locale a reprimere l'abuso. Uno scappa scappa improvviso fece dimenticare ai popolani il pio proponimento ed il povero santo di un tratto stramazzò, riportando gravi ammaccature. (*Pungolo di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1494), del 29 giugno, che accetta le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati in apposito elenco.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

3. **Nomina** nell'Ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

☞ **Scuola telegrafica alla Istituto professionale.** — Alla buona, senza solennità di apertura, fu inaugurato il corso di telegrafia dallo egregio professore Truchi. Ma se la forma non fu solenne, era imponente l'aspetto dello spazioso anfiteatro gremito di persone. Ieri cento e trent'un uomini assistevano alla lezione, oggi 193 signore erano presenti iscritte al corso. Il professore con facile parola e netta, disse di ciò che avrebbe svolto nel corso quasi programma delle lezioni.

Egli in prima discorrerà delle generalità della fisica e poi della elettricità statica e della elettricità dinamica come prima parte. Quindi nella seconda parte si occuperà degli apparecchi telegrafici, spiegandoli e descrivendoli; avvisatori ed indicatori elettrici, ecc., e terminerà il corso con esercizi pratici di trasmissione.

L'anfiteatro delle lezioni per cura del Municipio fu posto a nuovo, il materiale scientifico si potè avere per le larghezze della Provincia.

Nell'anfiteatro vi ha un completo servizio di linee telegrafiche con tutti gli stromenti necessari per la trasmissione di qualunque dispaccio: un tavolo centrale, due stazioni finali, due intermedie, un bellissimo apparecchio per gli avvisi sulle vie ferrate e un indicatore completo sono pure nella vasta sala. Le macchine sul sistema Morse funzionano, però una bellissima per costruzione e di ultima perfezione modificate dal Digney e dal Maroni, fabbricate dalla officina dello stesso Digney. Nulla manca alla scuola, nulla affatto. La Provincia e il Municipio meritano encomii per aver dato mezzo ad aprire la scuola; al Cavaliere ed al Truchi debbesi pure lode per aver pensato ad aprirla e a farla il più possibile perfetta.

E poi si vengano a dire che non si va avanti!

Quelli che così la pensano, vadano ad assistere alla scuola e a vedere quelle sale piene zeppe di uditori spontaneamente lvi accorsi, e poi ci dicano se si va indietro o se sia possibile solamente il non progredire.

☞ **Molestie ai viaggiatori.** — Un egregio nostro associato ci scrive:

Già altre volte mi venne fatto di constatare i poco urbani modi usati dalle guardie doganali ai viaggiatori; questa volta li sperimentai io stesso.

Arrivato questa mattina alla stazione di Torino da una gita in montagna, diedi incarico al mio domestico di ritirare la mia valigia; questa fu aperta e rovistata da capo a fondo: un vaso di latta ripieno di miele, che *era stato consegnato*, fu perforato dalle guardie quasi fosse un carro di fieno; ma qui non sta il tutto, chè una guardia, ritrovata nella valigia una scatoletta con tabacco della Regia (che io aveva comperata in Torino e che riportava mezzo vuota) disse al povero servitore che se il padrone voleva ritirare e la valigia ed il tabacco non aveva che a pagare la piccola bagatella di 70 o forse più lire di contravvenzione: ed intanto il *baule* col servo dietro fu portato fino all'ufficio centrale della dogana.

Dopo due ore di aspetto venne a me il domestico tutto confuso raccontandomi il fatto. Dovetti recarmi io stesso a quell'ufficio e dopo le debite spiegazioni, ricambiate con un impiegato superiore, mi fu dato di ritirare la valigia; ma il tabacco, oibò! Bisogna aspettare il beneplacito di quei signori finchè non abbiano avuto il tempo di raffrontarlo col tabacco spacciato dalla Regia. Insomma mi si diede ragione e fecesi com'io avessi torto; e ma ne rimasi lì con tutta la noia ed il disturbo, perdendo persino il convoglio che mi doveva condurre in campagna.

Le pare, signor Direttore, che due righe nel riputato suo giornale sarebbero fuor di proposito? Per me certamente fu una gran seccatura, ma qual idea prenderebbe del nostro sistema daziario un forestiere che venisse trattato in quel modo?

Lo zelo va bene in tutto, ma spinto a quel punto degenera in una vera sevizie; ed almeno almeno avrei voluto che, riconosciuto l'errore, la ragione mi fosse resa non colle sole parole, ma di fatto.

22 agosto 1873.

(*Segue la firma*).

☞ **Abbellimenti e restauri.** — Ci scrivono:

Si prosegue a restaurare, a colorire di nuove tinte le case, ed alcune delle nostre vie si possono dire quasi messe a nuovo; or occorrerebbe ancor una cosa: occorrerebbe che i padroni di negozio dessero un pietoso sguardo alle facciate delle loro botteghe e vi facessero applicare un po' di spugna ed un po' di straccio, di spazzola e di scopa; sì, davvero, vi sono di quelli che spendono delle migliaia di franchi per far ricca e bella la facciata del loro fondaco, e poi non si danno più pensiero, dopo tanti anni, di farla spolverare; eppure con poche lire, con una giornata d'operaio si potrebbe ridonare il lucido al marmo, rendere

---

(267) (Vedi n. 243)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LII (*Seguito*).

Giacomo e Bastiano vennero correndo e presto giunsero in piazza Castello a cui era vicinissimo il palazzo Benda. Nello sbocco della strada per cui essi arrivavano, trovarono un ingombro di gente che discorreva animata, che gridava, che imprecava, malediceva, minacciava, invocava la giustizia umana e divina. Non ebbero bisogno d'interrogare per sapere quel ch'era avvenuto: la comune indignazione che in ogni modo prorompeva appreso loro subito ogni cosa. Una riga di carabinieri, schierati a sbarrare il passaggio dal palazzo Madama all'angolo della via di Po, mentre un numeroso assembramento di popolo passava loro innanzi venuto da via Nuova e già per entrare in via di Po, aveva sulla moltitudine, non armata che di innocui bastoncini, fatto fuoco di fila per parecchi minuti, bersagliando quasi a bruciapelo i poveri inermi. Come fosse incominciato il fuoco, se fosse stato ordinato e da chi, non si sapeva bene, non era stato avvertito precisamente, e intorno a codesto correvano, come suole, diverse ed anche contrarie voci. Alcuni dicevano aver visto il capitano che comandava quella compagnia così schierata, non solo ordinare il fuoco, ma, tenendo la sciabola colla mano sinistra, impugnare colla destra una rivoltella e dar l'esempio egli stesso ai suoi soldati, sparando primo sulla folla; altri invece assicuravano che il fuoco era incominciato all'estrema sinistra della riga, mentre il comandante trovavasi al suo posto alla destra, e che anzi all'udire i primi colpi egli era corso innanzi ai suoi soldati gridando che si cessasse subito il fuoco, ma inutilmente, non essendo egli udito nel rumore che facevano gli spari e le grida della folla così sorpresa e colta da folle terrore. Molti asserivano che que' carabinieri stati colà chiamati a difesa del palazzo del Ministero, dove, senz'uscirne da due giorni, stavano raccolti i ministri spaventati, avevano dallo stesso conte Giallini ricevuto l'ordine di far fuoco quandocchessia, senza aspettare altro comando, appena udissero dalla parte loro uno sparo; e codesto sparo alcuni sacramentavano averlo udito e visto fare dai balconi del Ministero, segnale della crudele, infame carnificina.

Certo era che il conte Giallini era stato visto in piazza passeggiare dietro la linea dei soldati, accompagnato da comandanti militari e dal cavaliere Celtois, il quale ormai sapevasi avere assunta la direzione della Polizia nella città; i più però non avevan visto lo sparo dalle finestre del Ministero, ma la ripetevano soltanto per averlo udito dire, mentre invece sembrava cosa proprio sicura che il fuoco era incominciato con un colpo isolato che s'era tirato alla sinistra dei carabinieri, presso la cantonata di via di Po.

Quel colpo isolato, che era stato il segnale dell'eccidio, era stata una mano fatale a tirarlo, la stessa che la sera di poi doveva funestamente procacciare un eccidio maggiore.

Giacomo e Bastiano, avuti in fretta e in confuso cosiffatti ragguagli, si spinsero innanzi fin sulla piazza. Era uno spettacolo strano a vedersi colà e che faceva una viva impressione. La linea de' carabinieri che aveva sommesso allor allora quell'assassinio in sì grandi proporzioni, era là, muta, immobile, sopra pelle sue capo uniformi, l'arma micidiale ai piedi, e innanzi ad essa, per quasi tutta la piazza, fino presso ai portici, dove si serrava con aspetto sgomento un po' di gente agitata, un vuoto, in mezzo a cui qua e colà ad uno, a due, a gruppi, colle mosse di abbandono che sono proprie dei morti da colpi di fuoco, giacevano parecchi cadaveri; in mezzo a questi agitavano debolmente le braccia ed imploravano con fioca voce soccorso alcuni feriti. Gli sciagurati che avevano compiuta quella strage — quell'empia strage — guardavano in silenzio, e forse inorridivano.

Bastiano s'avanzò col suo passo militare in quello spazio vuoto; colla sua alta statura di colosso dominò l'orrido spettacolo, e preso da subita indignazione, volse sul suo goletto duro la faccia verso i carabinieri e tendendo il pugno chiuso esclamò con voce tanto alta da esser udita:

— Miserabili! O deve avete imparato a fare i soldati, voi? Noi non si faceva così, noi!

— Soccorriamo un poco questa povera gente: disse il suo Giacomo, accennando i caduti.

— È giusto: rispose Bastiano, e si posero all'opera, a cui tosto furono aiutati da molti altri cittadini ai quali l'esempio diede animo e zelo.

Poco stante, i carabinieri furono fatti ritirare dal luogo cui occupavano: venne una pattuglia di Guardia Nazionale; il popolo tornò a riversarsi sulla piazza, e morti e feriti furono a gara raccolti e soccorsi in mezzo al fremito ed alle maledizioni di tutti.

Colà furono afferrati dal popolo alcuni evidentemente agenti provocatori, i quali ad alzar vieppiù e concitare gli animi già sdegnati, dicevano male del Piemonte e de' Piemontesi; alcuni credettero conoscere in essi degli affiliati alla Polizia, e la turba sdegnata avrebbe fatto loro un mal partito, se la Guardia Nazionale non li avesse salvi.

A sedare il tumulto che colà nacque a quest'occasione, accorsero parecchi cittadini benemeriti, che succeduta appena l'orribile disgrazia, s'erano posti all'opera di attenuarne gli effetti, di raccogliere gli elementi per ottenerne giustizia (che poi mai non s'ottenne), di impedire che maggiore diventasse la sciagura o si rinnovasse.

Fra questi nuovi venuti Giacomo e Bastiano videro Francesco. Abbandonando il pietoso ufficio a cui erano intenti, accorsero ambidue premurosamente verso di lui, Giacomo le braccia tese ed esclamando:

— Ah! sei qui.... Dio sia lodato! Se sapessi con che ansia ti cercavamo!

Francesco, addolorato e furibondo, eccitato dalla stessa stanchezza, che aveva, per tutti i passi, le parole, le discussioni, i provvedimenti pensati ed eseguiti, da cui era stato occupato tutta la sua giornata, non pose mente il mezzo del mondo all'aspetto così profondamente conturbato del padre e dell'antico servitore; proruppe senz'altro colla stessa passione che avrebbe avuta un giovinotto in sul bollore del sangue:

— Avete visto? Avete sentito? Che belle imprese! Non contenti di tradirci, vogliono assassinarci.... Ah! se non ci si fa un'ampia giustizia, giuro al cielo, v'è da gettarsi in braccio a Mazzini.

Giacomo prese il figliuolo ad un braccio.

— Francesco, gli disse, tu qui fai opera buona e pietosa: ma una più pietosa cura e più doverosa ti aspetta a casa tua.

Il figliuolo non comprese.

— Che casa? che casa? proruppe. In momenti come questi non deve dimenticare di essere marito e padre. C'è un dovere superiore a tutto: quello del pubblico bene.

— E se tornando a casa tua troppo tardi, tu trovassi che il dolore sopportato da sola, troppo grave per le sue forze, ha ucciso o disanimato tua moglie?

Francesco si riscosse vivamente.

— Come! esclamò. Virginia?... Oh che nuovo dolore le sta sopra?...

— L'ha colpita.

Il miser'uomo comprese.

— Ah! mio figlio? gridò con un accento interrogativo che già era uno scoppio di disperazione.

Giacomo curvò il capo.

Francesco stette un momento come istupidito sotto una materiale percossa, poi si battè furiosamente la fronte, mandò una voce di spasimo, e corse all'impazzata verso casa sua.

Il padre lo seguì.

Bastiano stava per fare altrettanto, quando fu arrestato da una voce che lo interpellava lì presso.

— Ah! siete voi, conti, Bastiano. Proprio opportuno. Venite un po' qui a darci una mano. C'è un buon camerata in male stato, che bisogna trasportare, e non ci ho per aiutarmi che quell'omiciòlo là che di forza val quanto una pulce.

L'antico militare si volse verso la parte da cui gli veniva quest'appello: vide Tonio che gli additava un omaccione steso in terra, intorno al quale s'adoperava un cittadino piccolo e magro, vestito signorilmente. Mosse sollecito a quella volta. Il giacente era il legnaiuolo Giacomo fratello di Paolina, e chi lo soccorreva era quel brav'uomo dello speziale Luponi.

(*Continua*) VINCENZO BONOMO.

splendenti le lettere dorate, insomma ridurre in uno ec, il che vuol dire rendere più attraente il magazzino per l'avventore.

Al principio del prossimo ottobre Torino, per l'inaugurazione dei monumenti Cavour, Azeglio, ecc., e per l'apertura del Congresso giuridico, e per l'esposizione floreale ed orticola, sarà, speriamo, visitata da una grande quantità di forestieri; è dunque desiderabile che essa ai presenti con tutto il prestigio dell'eleganza e della nettezza per sempre meglio stabilire ed accrescere la sua riputazione e lasciare buona impressione a coloro che ci onoreranno di loro presenza; i nostri solerti negozianti non hanno certo d'uopo d'altro eccitamento.

Monte di Pietà di Torino. — Crediamo sia interessante il conoscere il bilancio al 31 agosto del Monte di Pietà:

Attività al 31 agosto 1873.

Anticipazioni su pegno di oggetti preziosi	N.	34,849	1,480,011 05
Id. di pannilini e filati	»	51,465	376,766 »
Id. di rame e diversi	»	8,130	33,685 90
Somma anticipata su pegni in totale	N.	94,444	1,890,702 95
Anticipazioni su fondi pubblici	»	279	1,175,916 40
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato			3,712,766 40
Id. Buoni del Tesoro			210,416 »
Id. Obblig. con guarentigia governa.			4,519,430 »
Id. Obblig. di prestiti com. e prov.			207,500 »
Id. Titoli diversi			8,158,916 80
Debitori diversi			127,265 25
Cassa contanti			209,129 78
Opere pie di San Paolo, conti corr. per servizio Cassa			136,540 68
Dette, conto corr. per Monte gratuito			58,014 53
Conti correnti ad interesse			156,161 17
Spese da ammortizzarsi			24,900 10
Mobili			9,157 05
Merci depositate in pegno (valore d'estimo)			2,681,095 55
Titoli depositati per anticipazioni			1,320,917 30
			28,986,889 96
Elargizioni di beneficenza			52,500 »
Spese dell'esercizio 1873 da liquidarsi			
Imposte	L.	37972 73	
Interessi passivi	»	337689 31	440,215 48
Amministrazione	»	64553 44	
			24,479,545 44

Passività al 31 agosto 1873.

Capitali depositati Libretti	N.	2,227	17,580,785 98
Interessi sui detti da pagarsi			69,662 92
Fondo pensioni impiegati			16,533 44
Creditori soprappiù			21,076 75
Creditori diversi			19,757 68
Credito Fondiario, conto corr. per servizio Cassa			5,439 06
Pegni gratuiti			58,014 58
Depositanti merci			2,081,095 55
Depositanti titoli			1,320,917 30
Tot. delle passività			21,166,283 26
Fondo patrimoniale			2,669,887 58
			23,835,670 84
Rendite dell' esercizio 1873 da liquidarsi: Interessi attivi	L.	598310 38	
Proventi	»	45561 22	643,874 60
			24,479,545 44

In questo bilancio merita speciale attenzione la considerevole cifra di L. 17,580,785 98 di conti correnti. — Altre L. 1,968,000 sono depositate al Credito Fondiario amministrato dalla stessa Opera di San Paolo; sono circa 19 milioni di franchi in tutto depositati al 4 p. 0/0. Se a tale somma si aggiungono i depositi presso il Banco Sconto (circa 24 milioni); presso il Credito Mobiliare (forse 18 milioni per Torino), Banca di Torino (9 milioni), Banca Industriale e Piccola Industria (2 milioni circa) e Cassa risparmio (11 milioni) si verrà ad avere una somma di oltre 75 milioni depositata a lieve interesse in Torino nelle pubbliche Casse.

Libri nuovi. — Presso il libraio Luigi Beuf, via Finanze, n. 2, trovasi in vendita il nuovo libro del generale La Marmora, che s'intitola:

Un po' più di luce negli eventi politici e militari dell'anno 1866.

Questo nuovo lavoro documentato sui fatti storici del 1866, annata così piena per l'Italia di episodii felici ed infelici, non può a meno d'essere accolto col più vivo interesse dal pubblico.

Più di settanta sono i documenti diplomatici citati nel libro del La Marmora, tra lettere, note e rapporti; e non meno di cento ottanta i telegrammi riportati ad illustrare la sua curiosa narrazione. Ecco pertanto i titoli dei capitoli dell'opera:

I. Mia ambasciata a Berlino nel 1861. — II. Il Ministero costituito dopo la Convenzione del settembre 1864. — III. Convenzione di Gastein. — Tentativo a Vienna per la cessione della Venezia. — IV. Condizioni nostre interne, e formazione di un nuovo Ministero in gennaio 1866. — V. Missione a Berlino del generale Govone e prime trattative. — VI. Seguito delle trattative a Berlino per l'alleanza. — VII. Politica della Francia e missione del conte Arese a Parigi. — VIII. Conclusione del trattato d'alleanza offensiva e difensiva. — IX. Incidenti e peripezie durante e dopo il trattato. — X. L'Austria e la Prussia accettano il disarmo, e stabiliscono la data per incominciarlo (25 e 26 aprile). — XI. L'Italia dichiara all'Europa di armare e ordina la mobilizzazione del suo esercito (27 aprile). — XII. La Prussia sostiene non essere obbligata dal trattato a dichiarare la guerra all'Austria, quando la guerra scoppiasse in Italia. — XIII. L'Austria propone cedere la Venezia, e l'Italia non accetta, per mantenersi fedele al trattato. — XIV. Un Congresso è proposto dalle grandi Potenze estranee al conflitto. — XV. Il Congresso sembra riuscire malgrado molte difficoltà. — XVI. Le condizioni poste dall'Austria alla accettazione del Congresso la fanno fallire. — XVII. La Francia fa nuove proposte al Gabinetto austriaco. — XVIII. Manifesto dell'imperatore Napoleone molto favorevole all'Italia. — XIX. Ingerenza della Prussia sul nostro piano di campagna. — XX. Dichiarazione di guerra e nota d'Usedom.

Teatri. — Ieri sera la compagnia Sadowski diretta dall'artista Luigi Monti, inaugurò al Gerbino il corso di sue rappresentazioni col noto dramma di Montecorboli, *Riabilitazione*. Il pubblico, cosa strana, non vi era in gran numero, ma in compenso gli applausi non mancarono ai principali esecutori e specialmente al Monti che si rivide con piacere nella sua duplice qualità di attore e direttore, cariche disimpegnate da lui egregiamente.

A che attribuire dunque quest'apatia del pubblico in una sera di prima rappresentazione? È ciò che non sappiamo spiegarci.

Ci riserviamo intanto di parlare più diffusamente sul merito degli artisti in altra occasione. Per ora diciamo al pubblico: la buona commedia c'è; pensate a non farvela scappare.

Questa sera la commedia in 5 atti di Dumas figlio, *La società equivoca (Demi-monde)*.

Però se al Gerbino vi era poca gente, al Balbo non si poteva entrare a motivo della calca straordinaria di spettatori. Bisogna proprio convenire che al Balbo c'è la vena d'oro pel sig. Bergonzoni. Il *gallicismo* si fa strada nel modo più prepotente travolgendo nelle sue spire tutto il *comicismo* italiano. Salute a lui!

Il bello è che mentre bisimiamo i Francesi per averci messo in burletta nel *Ponte dei sospiri*, noi imitiamo le loro produzioni per canzonarci da noi stessi col famoso *carnival-nation*. Sempre coerenti a noi stessi quei bravi Italiani!

Veniamo a bomba, cioè a *Malatromba*, l'operetta italiana imitata dal francese, sul tema del *Pont des Soupirs*, rappresentata ieri sera per la prima volta nel prelodato teatro. Un deciso furore: le signore Frigerio e Geminiani, i signori Bergonzoni, Ficarra e Boldrini, i cori, il maestro Piacenza colmati d'applausi e chiamati al proscenio.

Ripetuto il finale del 3° atto fra i battimani del pubblico, che ha voluto rivedere il bravo autore della musica, cav. Piacenza, per ben tre volte unitamente agli esecutori.

Il Piacenza ha spaziato moltissimo nel campo della melodia riuscendo a far di *Malatromba* una *tromba* sonorissima e piena di attrattive.

La signora Frigerio ha sorpassato ogni nostra aspettazione nella parte del *Poggio:* bel canto, *vis comica*, arte scenica, tutto quanto v'ha di meglio per farsi proclamare la più distinta delle attrici cantanti.

La signora Geminiani va negli acuti come non vanno molte prime donne... di polso ed è il *pendant* dell'amica Frigerio.

Bergonzoni e Ficarra l'uno degno dell'altro nei due curiosi caratteri di *Cornarino* e dello *Scudiero*.

La scena finale della lotta fra i due *Dogi* che si contendono il potere, ha prodotto la più grassa risa nel pubblico. I lottatori Bergonzoni e Boldrini hanno completamente *enfoncé* Bartoletti e François, senza tanta fatica.

Applaudito moltissimo il ballabile chinese, con una chiamata al sig. Butturini, compositore.

La messa in scena delle più sfarzose ed il sig. Bergonzoni da questo lato merita ogni lode, perchè non risparmiò nè spese, nè fatiche per contentare il pubblico.

Finiamo annunciando per giovedì prossimo la serata a benefizio del bravo direttore della compagnia del Balbo, che è appunto il Bergonzoni, il quale eseguirà la nota produzione in dialetto bolognese: *Mamma Agata*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 settembre 1873.

Altezza bar. in millim. e gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione. Ruguelle.	Vento	Stato atmosf.
6 ant. 736,0	+19,8	14,8	84	15° 10'	N d.	ser. n.
9 ant. 737,3	+21,3	14,1	76	15' 8'	N E d.	n. p. s.
12 m. 737,4	+22,1	14,5	72	15° 23'	N d.	copert.
3 p.m. 736,4	+22,5	14,4	72	15° 11'	N d.	n. p. s.
6 pom. 735,8	+21,7	15,0	78	15° 13'	N E d.	copert.
9 pom. 736,8	+19,5	12,8	82	15° 12'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 18 9 / massima + 23.3

Acqua caduta millim. 0,2.

Minima della notte del 9 + 17.6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 4 settembre 1873.

Nascere del **Sole**, *ore* 5 45 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 6 50
Nascere della **Luna** 6 5 sera
Passaggio al meridiano, *ore* 10 36 sera
Tramonto, ore 1 53 matt.
Giorno della Luna 18.

Morti dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 1° settembre 1873.

Ponzo Ernesto, d'anni 2, di Torino — Massaglia Lodovico, d'anni 78, di Piazzo (Torino), inserviente al dazio — Franzero Margherita nata Lanzero, id. 55, di Beinasco, arbivendola — Varesino Vincenzo, id. 72, di Vercelli, falegname — Causa comm. Siato, id. 79, di Voltri, presidente di Corte di Cassazione in riposo — Ghersi Caterina nata Roccia, id. 46, di S. Martino Lantosca (Nizza Mare) — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 2 settembre 1873

Maschi 8, femmine 12 — Totale 20.

UNA OPPORTUNA DELIBERAZIONE.

Il Consiglio provinciale di Cuneo, nella seduta del 27 p. p. agosto, ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dal prof. Alessandro Fornaris, e svolto dall'avv. Spirito Riberi:

« Il Consiglio provinciale di Cuneo rivolge calda preghiera al Governo, perchè voglia quanto prima presentare al Parlamento un disegno di legge, per cui alcune delle attribuzioni che ora spettano alle amministrazioni centrali, vengano demandate alla Provincie ed ai Comuni. »

Crediamo che se l'esempio del Consiglio provinciale di Cuneo fosse imitato da altri Consigli, il Ministero si troverebbe spinto a far finalmente qualche cosa in ordine al *decentramento*, l'ancora di salvezza del nostro Stato nelle condizioni attuali delle cose.

FERROVIA DI SAVONA.

Quantunque avvezzi a preparati al peggio per tutto quanto riguarda la disgraziatissima ferrovia di Savona, non possiamo giungere a credere esatte le seguenti informazioni che troviamo nella *Gazzetta di Savona*. Speriamo perciò una pronta ed autorevole rettifica.

Ecco intanto le parole del giornale savonese:

Ci assicurano che la nuova linea di Piemonte, in seguito alla visita della Commissione governativa, non potrà essere aperta al pubblico esercizio *se prima non siensi fasciate le gallerie e consolidate le pile dei ponti*, alcune delle quali in questi giorni dicono abbiano fatto un notevole abbassamento, ed in seguito di queste misure di saggia precauzione ordinate dalla succennata Commissione bisognerebbe rassegnarsi nell'attendere *molti mesi* ancora prima di poter giungere sino ad Acqui e *più di un anno* ancora per arrivare definitivamente a Torino, semprechè le nuove piene e le continuate pioggie dell'autunno e dell'inverno non arrechino ancora un *prolungamento* maggiore al tempo presupposto necessario all'apertura di detta linea.

Da un telegramma particolare in data di Roma 1° settembre, apprendiamo che il giorno 31 agosto ebbe luogo la sesta estrazione del prestito Bevilacqua La Masa.

Il premio di L. 500 mila è stato guadagnato dalla serie 10155, n. 98.

Il secondo premio dalla serie 10155, n. 13.

Il terzo dalla serie 5495, n. 72.

La Corte d'Assisie di Milano dopo parecchi giorni di dibattimento condannò il P. Ceresa alla pena della reclusione per anni dieci, ed al pagamento delle spese processuali.

I giurati non ammisero alcuna circostanza attenuante.

La *Kolnische Zeitung* pubblica, sul viaggio presunto del re Vittorio Emanuele, un articolo che ci venne già imperfettamente segnalato dal telegrafo. Il giornale renano, dopo aver fatto grandi elogi al Re e a Minghetti si rallegra con questi per essere riuscito a soffocare nell'animo del Re le simpatie francesi; infatti, secondo la *Kolnische Zeitung*, la visita progettata sarebbe destinata a servire di risposta ai piani che si tramassero in Francia contro l'Italia, e a consolidare, in vista di eventuali tentativi del legittimismo e del clericalismo francese, l'alleanza italo-germanica.

« L'opinione pubblica in Italia — scrive il foglio di Colonia — comincia troppo bene la debolezza finanziaria e militare del paese, per non reclamare apertamente l'unione colla Germania, a rischio di vedere gli *insolenti* francesi considerare questa tendenza come una provocazione. L'onore dell'Italia esige finalmente che si risponda con un passo energico alle minaccie che giungono continuamente dalla Francia. Risolvendosi ad intraprendere il viaggio in questione Vittorio Emanuele fa un sacrifizio che personalmente gli è grave; ma sotto il rapporto politico questa escursione non può essere che utile al paese e alla dinastia. L'unione della Germania e dell'Italia è la logica conseguenza degli avvenimenti che condussero quest'ultima all'unità, ed essa si esporrebbe a perdere tuttociò che ha pacificamente acquistato se seguisse una politica contraria alla logica. »

La *Volkszeitung*, uno degli organi del partito progressista, parlando dei legittimisti francesi, scrive:

« Quand'anche guadagnassero al loro principii tutta la nazione sarebbero poco da temersi in un'azione europea, perchè gli toccherebbe a sostenere la lotta non solo contro la Germania, ma anche contro l'Italia, la Svizzera e l'opinione pubblica in Austria. Alla più alleanza di tutti i confessori di Corte, si oppone una invincibile alleanza di tutti gli Stati, dei loro Governi e delle simpatie dei popoli, la quale entra in lizza apertamente armata di tutto punto e pronta a difendere il secolo nostro contro le pretensioni di un monco e rovescio copiato dal medio evo..... Supposto che la maggioranza del popolo francese fosse caduta tanto basso da cercare la sua salute nei miracoli, succederebbe l'opposto di ciò che in qualche modo si potrebbe ancora temere: cioè non avverrebbe il risorgimento della nazione francese, la sua consolidazione militare, il suo organamento o la cessazione delle lotte di partito, risultati di un Governo razionale, il quale si proponesse di ristabilire la sua preponderanza in Europa e di renderla pericolosa alla Germania dopo una serie d'anni. Un miscuglio di farse superstizioni miracolose e di devota imbecillità non permetterà mai che le forze del paese si riorganizzino a dovere. »

CORRISPONDENZA (Carlista) DI SPAGNA.
Allo, 23 agosto.

Si udirono stamane per tempo le campane della chiesa, essendosi ordinato che il re passeggiasse le sue truppe alle 10 1/2. Vi potete immaginare facilmente l'eccitamento della popolazione, poichè era la prima visita che il re faceva a Allo e si vedeva per la prima volta il monarca di cui si era tanto parlato. Il bel sesso, che ammira con entusiasmo Don Carlos, si era con gran cura animato per quella congiuntura.

I terrazzi presentavano uno spettacolo di gala, variopinti tappeti e smaglianti scialli erano fantasticamente appesi ai pilastri e pendenti dai balaustri. I soldati formavano piccoli gruppi, e alcuni cantavano inni carlisti, altri, non ostante il sole ardente, eseguivano danze nazionali colle contadine al suono della musica basca. Alcuni veterani, profittando di quei pochi minuti di riposo, stavano giuocando.

Gli ufficiali sparsi qua e là fumavano dei sigaretti e discutevano animatamente se i repubblicani di Estella si sarebbero arresi o no. « In ogni caso non meritano quartiere » disse un alto colonnello che portava una specie di assisa da usaro, « chiesero ieri l'altro di parlamentare e quando noi mandammo un ufficiale con bandiera bianca per sapere che cosa volessero, gli fecero fuoco addosso. Sono la feccia di questa terra, e non gli udite gridare *muera Don Carlos! muera la religion!* »

In questo il clangore delle trombe annunziò essere giunto il momento tanto bramato. Il re era vicino e si diede il segnale dell'attenzione. I soldati entrarono nelle loro file e all'estrema destra comparve una scorta di cavalleria sopra una piccola altura onde cominciava il sito della rassegna.

Le guardie del corpo del sovrano erano belle e ben montate, ma singolari i loro abbigliamenti e assai discrepanti fra loro. Parecchi ufficiali portavano l'assisa da usaro, ma alcuni dei calzoni rossi e stivali assiani, altri vestiti in diverse fogge. Vedevansi soldati armati di giganteschi trombioni, armi disusate in questi tempi di fucili a retrocarica, ma che fanno grande strage da vicino quando piene di mitraglia. La fanteria bene armata, principalmente di corti remington. Gli uomini neri come Africani esposti al sole; ma fulgide le loro armi, e D. Carlos che gli esaminò accuratamente, non ebbe motivo di essere scontento di loro. La parata finì tosto. I battaglioni tornarono ai loro quartieri, e gli spettatori corsero tosto in chiesa, ove il re doveva udire la messa solenne.

La scena era maestosa. Don Carlos alla destra dell'altare, in piedi, colle braccia conserte al seno e l'aspetto melanconico. Alquanto indietro i generali, lo stato-maggiore ed un numeroso seguito, e dopo la folla stivata, che ingegnavasi di spingersi avanti per veder meglio e di quando in quando delle scene comiche, delle buse che toccavano i più impazienti da parte dei santi padri.

Finalmente terminò la funzione e il Re passò a traverso le due lunghe linee ch'eransi formate nella navata, ma com'egli uscì di chiesa non si potè più contenere la folla. Ruppe anche le file della scorta, si gittarono a terra avanti al Re, ne baciarono i piedi, le vesti, il cavallo e fu malconcia una vecchia che non potè recarsi presso lui. Don Carlos si mostrò di buon umore e finalmente, sul suo bruno ed alto destriero, si partì e la gente se ne andò a casa delirante della bonarietà del suo sovrano.

CORRIERE DEL MATTINO

GRANDI MANOVRE
AL CAMPO DI SAN MORIZIO.

Martedì 9 andante mese S. A. R. il Principe ereditario visiterà il campo di S. Morizio. In tal giorno avranno luogo speciali e grandi manovre di tutti i corpi attendati nel campo e sparsi nei cascinali dei paesi circostanti.

Pare che tali manovre siano come la chiusura delle esercitazioni, e che il giorno 10 il campo debba esser levato.

L'on. Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri, partiva lunedì da Firenze per Roma.

Crediamo di sapere che egli porta con sè l'assenso di S. M. al viaggio, di cui s'è molto parlato, per visitare l'Esposizione di Vienna.

S. M. il Re, accettando il cordiale invito di S. M. l'Imperatore dell'Impero Austro-Ungarico, si recherà a Vienna dopo il 20 del corr. settembre. (*Nazione*).

Secondo l'*Italie* nessuna decisione sarebbe ancora stata presa a riguardo del viaggio del Re in Germania.

Lunedì mattina il ministro delle finanze ha tenuto una lunga conferenza col direttore generale del tesoro, col ragioniere generale e con alcuni direttori di divisione, per determinare alcune riforme importantissime sul regolamento generale di contabilità dalle quali si potrà in specie ottenere una sensibile diminuzione sul servizio delle intendenze di finanza eliminando molti prospetti inutilissimi che non hanno ragione di esistere altro che per coloro i quali non sanno discostarsi da un sistema di pedanteria burocratica che ha fatto ormai il suo tempo. (*Capitalista*).

Ci si assicura che la Prefettura di Bologna sarebbe stata, già da alcuni giorni, offerta all'on. Tegas, il quale si è, qualche mese fa, dimesso dall'ufficio di prefetto di Verona, per entrare nella Camera dei deputati. (*Opinione*).

È pervenuta a Milano la dolorosa notizia del conte Ferdinando Dal Verme, il quale è morto a Zanzibar sulla costa orientale dell'Africa, mentre voleva raggiungere il celebre viaggiatore inglese dottor Livingstone.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Casi di cholera avvenuti nell'intermeriggio del 1° al 2 settembre, n. 5, morti 6.

Tre morti dei giorni precedenti.

Bollettino della provincia.

Dal 31 agosto al 1° settembre:

S. Francesco d'Albaro, casi 2, morti 0.

S. Martino d'Albaro, casi 1, morti 0.

Marassi, casi 2, morti 0.

Dal 1° al 2 settembre, Foce, casi 0, morti 1.

Il sindaco di Genova ha fatto instanza alla autorità ecclesiastica perchè siano sospese quelle solennità ecclesiastiche che possono provocare nell'interno delle chiese straordinarie agglomerazioni di persone. Ha pure disposto perchè sia eliminata qualunque causa a straordinari agglomeramenti di persone nelle vie e piazze della città.

Parma (città). — Dal 1° al 2 settembre casi nuovi 5, morti 4, guariti 2.

Parma (provincia). — S. Lazzaro Parmense, casi 2, morti 0.

Sorbolo, casi 2, morti 0.

Colorno, casi 1, morti 0.

Dei casi precedenti, guariti 1.

Brescia (provincia) dal 29 al 30 agosto, casi nuovi 4, in cura 4.

Desenzano, 31. — Casi nessuno.

Venezia (città), 31 agosto. — Rimasti in cura dai giorni precedenti: 25.

Casi nuovi 7.

Guariti 3.

Morti nessuno.

Restano in cura 29.

Venezia (provincia). — Rimasti in cura 105, casi nuovi 15, morti 18, guariti 7, restano in cura 101.

Padova. — Bollettino del 1° settembre, casi nuovi in città 6, nel suburbio 0.

Dalla mezzanotte alle 11 ant. del 2 settembre, casi nuovi 8, dei quali 2 in città e 4 nel suburbio.

Provincia: Piove, 3; Brugine, 3; Correzzola, 2; Legnaro, 2; Pontelongo, 2; S. Angelo, 1; Bagnoli, 1; Solesino, 1.

Treviso. — Bollettino del 2 settembre, in città nessun caso.

Provincia: Breda, 1; Ponte di Piave, 1; Roncade, 1; Morgano, 1; Gorgo, 1; Vedelago, 3.

Udine, (città). — Bollettino del 31:

Rimasti in cura 10, casi nuovi 2, morti 2, guariti 1, in cura 8.

Udine (provincia). — Rimasti in cura 168, casi 26, morti 24, guariti 27, in cura 143.

Parigi, 31. — Un dispaccio da questa città al *Fanfulla* reca:

All'Hâvre sviluppossi il cholera.

La provenienza da quel porto sono state assoggettate a quarantena nei porti francesi.

Trieste. — Bollettino del 30 agosto, casi nuovi 6.

Le pirofregate corazzate *Roma* e *Venezia* si trovano attualmente a Cartagena, il *San Martino* a Malaga e l'avviso *Authion* ad Alicante.

Lo stato delle cose in Ispagna rendendo difficile lo approvvigionarsi, è stato spedito il trasporto *Plebiscito* da Napoli onde portare viveri e moneta alla squadra.

Le rimanenti navi della squadra *Gaeta*, *Messina* e *Varese* hanno compiuto esercizi di bersaglio e di sbarco a Siracusa e sono ora a Messina, donde, dopo una breve sosta, verranno a Gaeta.

La *Sirena*, ultimato il suo giro attorno alla Sicilia per la verificazione della posizione dei fari e dei semafori, ha ora intrapresa quella della Sardegna.

La pirocorvetta *Vittor Pisani*, testè giunta dal suo notevole viaggio di circumnavigazione, ha approdato a Gibilterra, e dovrà, anzichè a Venezia, venir a disarmare a Napoli a causa delle condizioni sanitarie.

La scuola-mozzi, a bordo della corvetta *San Giovanni*, è testè partita da Venezia per Ancona, ove starà per qualche tempo.

Il rimorchiatore *Laguna*, ultimata una piccola riparazione, ritornò a riprendere la sua stazione a Livorno a disposizione del prefetto di quella provincia.

FRANCIA.

Il signor John Lemoinne dichiara, nel *Journal des débats*, che oggidì è cosa ben difficile per i Francesi il non essere scettici in fatto di forma di governo. « Vi possono essere » dice il redattore del *Débats* « dei dogmi in religione, non ve ne sono in politica. Noi abbiamo tutti il diritto di ricercare la forma di governo che meglio possa rispondere ai nostri bisogni, ai nostri interessi, alla nostra libertà e sicurezza. Il governo più utile, a condizione che sia il più onesto, sarà il più legittimo. Noi ne siamo ben dolenti per i fanatici del diritto divino, ma, dopo tutto, noi non facciamo altro che seguire la dottrina pratica della Chiesa, che accetta tutti i governi, purchè questi governi rispettino i suoi diritti.

« La libertà è come la Chiesa, e noi amiamo meglio una monarchia liberale che una repubblica dispotica. Ecco l'avvertimento che noi abbiamo voluto dare ai repubblicani che avevano la pretesa di fondare la repubblica per loro esclusivo uso e consumo. Gli uomini liberi che non vogliono accettare il regno del diritto divino subiranno ancora meno la repubblica del diritto divino, e tra le due teocrazie la scelta della Francia non sarà dubbiosa. »

Si assicura che il signor Thiers abbia promesso al *maire* di Nancy di recarsi in questa città al suo ritorno dalla Svizzera, e che pronunzierà in quell'occasione un discorso-manifesto. Prima ancora che questa notizia divenga positiva, i giornali realisti alzano vivi lamenti, accusano l'ex-presidente di voler fare della politica da piazza; lo trattano da agitatore, da emulo del Gambetta, e mettono in un fascio il futuro discorso di Nancy con quello di Grenoble.

Di qualunque genere siano le intenzioni dell'illustre uomo di Stato, gli uomini seri non si lasciano commuovere da queste critiche anticipate; ad ognuno sembra naturalissimo che in un'epoca in cui tutti si fanno un dovere di esprimere la propria opinione sulla situazione, il signor Thiers usi dello stesso diritto colla particolare autorità che si unisce alla sua esperienza ed alla sua parola. Dignitosamente discosto da un grado supremo, il Thiers non è meno il primo campione della Repubblica conservatrice; certamente quindi gli deve essere permesso di prendere la parola in nome di questa forma di Governo ch'egli tanto lealmente di acclimatare in Francia.

Il suo discorso che prima ancora di essere pronunciato fa andare su tutte le furie gli ultra-conservatori, avrebbe una incontestabile utilità, come si spera, l'oratore mettesse in evidenza tutte le probabilità di successo che ancora conserva la repubblica moderata; se egli facesse risaltare tutte le incompatibilità della monarchia del diritto divino coi principii moderni e col suffragio universale; se, infine, mettendo in luce un lato della questione che i fusionisti respingono volontieri nell'ombra, ci segnalasse i pericoli esterni che cagionerebbe la ristorazione progettata dai politici di corta vista.

Il signor Thiers potrebbe ancora fare allusione a quel movimento di clericalismo fanatico che, tenuto a segno durante il suo governo, oggidì si sfoga in tutti i modi, al punto da allarmare perfino taluni dei meno accalcati membri dell'attuale Governo. Si comprende benissimo che i monarchici temano questa entrata in campagna dell'ex-presidente; ma come impedirla? Il sig. di Broglie, cui il carattere ufficiale imponeva la massima riservatezza, non ha forse testè colta l'occasione di formulare una specie di programma politico? Ora chi potrebbe proibire al Thiers ciò che fu permesso al di Broglie?

La *République Française* annuncia la morte del decano degli scultori francesi, sig. Amedeo Durand. Era nato nel 1789. Soggiornò alcun tempo in Italia ove fece busti di Murat e dei suoi due figli.

Fra le sue opere primeggiano la statua della *Religione* che fa parte del monumento del duca d'Enghien nella cappella di Vincennes, e due medaglie commemorative rappresentanti l'una il passaggio del Sempione, l'altra l'imbarco di Napoleone sul *Bellerofonte* per essere trasportato a S. Elena.

(Carteggio telegrafico della *Gazz. d'Italia*).

Vienna, 1° *settembre*, ore 5 pom.

Dentro il recinto dell'Esposizione e precisamente nell'edifizio dove tenne fino adesso le sue sedute il giurì internazionale, ebbe luogo oggi l'apertura solenne del Congresso medico.

Parlarono l'arciduca Ranieri, Ratti, delegato del Governo italiano, Rokitansky, rappresentante il ministero della pubblica istruzione austriaco, e Schnitzler.

Erano presenti più di 500 membri. Tutti gli Stati erano rappresentati ufficialmente.

Ratti fu nominato presidente. S'incominciò la discussione sui mezzi adatti per introdurre una farmacopea universale.

Durante il Congresso (1-8 settembre) i suoi membri avranno ingresso gratuito in tutti i locali dell'Esposizione.

Ultimamente correva voce nei giornali che il conte Arnim sia di già messo a disposizione e che l'ambasciatore tedesco a Pietroburgo sia destinato a rimpiazzarlo a Parigi, ed in fine che il ministro degl'interni riceverebbe il posto d'ambasciatore alla Neva invece del principe Reuss. Noi siamo però in grado di assicurare che queste comunicazioni non sono che combinazioni prive di fondamento. È facile che si parlerà in proposito durante la breve dimora del principe cancelliere a Berlino, ma è improbabile che la questione sia portata a termine prima dell'apertura della sessione d'inverno e prima del ritorno del principe Bismark dal Lauenburgo. (*Notizie Tedesche*).

MONUMENTO COMMEMORATIVO
A BERLINO.

La statua della Vittoria, eretta per ordine dell'Imperatore sulla piazza reale a Berlino, fu solennemente inaugurata il 2 settembre corrente. Il concetto di questo monumento rimonta al 1865 dopo la guerra colla Danimarca. I grandi eventi del 1866 non permisero punto l'esecuzione del progetto; ma vi si ritornò nel 1868 e le costruzioni cominciarono nel 1869. La base del monumento è di granito svedese, è lunga 82 piedi e alta di 22, su di ogni faccia sono applicati dei basso-rilievi in bronzo rappresentanti i fatti più rimarchevoli delle ultime tre guerre. Ognuno di questi basso-rilievi è lungo di 41 piedi ed alto di 6 1/2.

Il basso-rilievo del nord rappresenta la battaglia di Koeniggraetz, il momento in cui il re Guglielmo incontra sul campo di battaglia il principe reale e gli presenta le insegne dell'ordine del merito; Bismark e Moltke circondano il re: gli ufficiali del suo stato maggiore si stringono intorno al principe reale. Il basso-rilievo dell'ovest, rappresenta i fatti d'armi più salienti della guerra contro la Francia: la capitolazione di Sédan, la presentazione della lettera di Napoleone III al re Guglielmo dal generale Reille, e l'entrata delle truppe a Parigi. Il basso-rilievo del sud porta l'iscrizione: « La patria riconoscente all'armata vittoriosa. » In cima s'innalza la statua colossale della Vittoria di forma cilindrica in granito rosso di Svezia.

L'altezza totale al disopra della base è di 56 piedi: le sedici colonnate sono di monoliti aventi 16 piedi di altezza e 3 di diametro. I capitelli sono di bronzo di cannone, gli angoli di granito turchino di Silesia, con rosacei di bronzo. La parte della colonna che eleva sul piedestallo rappresenta delle gesta d'armi della guerra contro la Francia, 8 aquile, le ali stese, e cinte di ghirlande d'alloro formano i capitelli. La spesa totale non sorpassa i 2 milioni di franchi. La colonna alta di 157 piedi (48 metri), il monumento più elevato che esista di questo genere.

CRONACA NERA

La notte del 31 agosto al 1° settembre due contadini della regione Ponzo di Strada vennero a contesa fra di loro per futili motivi, di cui uno di essi riportava per mano dell'altro una ferita di coltello alla mano destra, guaribile in giorni 10.

— Gli arrestati furono 2, fra cui 6 donne.

RAGAZZO SMARRITO.

Fin dal 22 agosto mancava dalla casa paterna un giovinetto d'anni 13, per nome Daniccia Giuseppe, apprendizzo falegname.

Chi sapesse darne notizia è pregato rivolgersi al sig. Ottavio Tavella, portinaio di casa Calosso, piazza Lagrange, n. 2.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 1 *settembre*.

Fuvvi un vivo alterco fra gli ufficiali designati ad andare in Catalogna a riorganizzare i battaglioni di Tarifa e Bejar, ed il Capitano generale di Madrid. Gli ufficiali accettavano il mandato, ma chiedevano la rigorosa applicazione delle leggi militari. Il Ministro della guerra è intervenuto, ma il conflitto non è ancora appianato.

Nuova-York, 2 *settembre*.

Il cholera, con un carattere terribile, è scoppiato nel Kentucky. Tutte le persone colpite muoiono.

Madrid, 2 *settembre*.

Nella conferenza tra il ministro delle finanze e la Giunta della Banca di Spagna, le difficoltà che impedivano alla Banca di anticipare fondi al Governo, vennero completamente appianate.

Berlino, 2 *settembre*.

Ebbe luogo l'inaugurazione del monumento trionfale alla presenza dell'imperatore, del principe ereditario, di Bismark, dei generali e ministri, dei corpi della guardia, delle deputazioni, delle truppe e di grandissima folla che acclamava l'imperatore, il principe ereditario e Bismark.

Belgrado, 2 *settembre*.

Mijatorle venne nominato ministro delle finanze.

Costantinopoli, 2 *settembre*.

Assicurasi che il ministro degli esteri Raschid andrà in Crimea a complimentare lo Czar in nome del Sultano.

Berlino, 2 *settembre*.

Al pranzo solenne l'Imperatore portò un brindisi alle vittime della guerra; e dopo di avere ricordato le guerre liberatrici contro Napoleone I ed i fatti gloriosi dell'ultima guerra, fece un brindisi al popolo che fece tanti sacrifizi, ai confederati ed all'esercito glorioso.

Parigi, 3 *settembre*.

Un migliaio di pellegrini inglesi, fra cui il duca di Norfolk ed altri personaggi, giunsero iersera a Parigi, recandosi a Paray-le-Monial. Folla numerosa assisteva all'arrivo.

Secondo informazioni private, uno dei più importanti ministri, parlando come deputato, fece comprendere che parecchi ministri non isperano molto nel ritorno di Enrico V. Il mantenimento della bandiera tricolore sembra una necessità, a cui gli uomini politici non possono oggidì più sfuggire.

Per parecchi personaggi ragguardevoli la monarchia non sarebbe solida che a condizione che la volontà nazionale espressa dalla Camera, non trovi alcun inciampo. In complesso risulta dallo stato attuale del movimento, che la grande maggioranza monarchica persiste nel volere la bandiera tricolore e le garanzie costituzionali.

I giornali occupansi molto del viaggio del Re d'Italia a Vienna e Berlino. Commentandolo ciascuno in senso diverso, riconoscono l'importanza politica di questo fatto.

Londra, 2 *settembre*.

Il *Times* reca un dispaccio da Cartagena, 2: Le corazzate inglesi *Triumph* e *Swiftsure* sono partite ieri per Gibilterra, conducendo l'*Almansa* e la *Vittoria* senza resistenza degl'insorti.

Malta, 1 *settembre*.

Una quarantena di cinque giorni fu ordinata pelle provenienze da Marsiglia ed altri porti francesi del Mediterraneo, e di 21 giorni pelle navi provenienti da Amburgo e da porti danubiani, turchi del mar Nero, veneti, austriaci e golfo di Genova.

FATTI DIVERSI

Cura elettrica. — Nella scorsa settimana ebbe luogo nell'ospitale militare di Sant'Ambrogio in Milano, un nuovo tentativo di cura elettrica in un voluminoso aneurisma della porzione ascendente dell'aorta toracica, da cui è affetto un giovane luogotenente del nostro esercito.

Il tumore aneurismatico si trova estrinsecato fra il secondo ed il quarto spazio intercostale del torace destro, con erosione parziale della terza costa, a poca distanza dal margine corrispondente dello sterno, ed offrivasi del volume approssimativo di un grosso limone.

Trovatasi la indicazione di procedere al tentativo di cura col mezzo della corrente galvanica, vi si accinse l'egregio medico capo militare comm. Macchiavelli; il metodo prescelto fu, come altra volta nel nosocomio e per mano dello stesso operatore, quello del Ciniselli, e l'istrumento fu la pila di Volta, a 30 elementi, con piastre quadrate di un decimetro per lato.

L'infissione nel tumore aneurismatico di tre aghi d'acciaio, spinti alla profondità di 2 a 3 centimetri, come gli scambi dei poli, allo scopo di ottenere le desiderate coagulazioni sanguigne e la riduzione e la stazionarietà della condizione patologica, riescirono assai bene.

Assistevano all'operazione tutto l'onorevole corpo medico militare di Milano, nonchè i medici civili Barzanò, Dall'Acqua e Todeschini.

Dell'esito ultimo dell'esperimento curativo voluto dalla scienza e dall'arte, tanto desiderata dal paziente e dai parenti suoi, l'egregio Macchiavelli farà una particolareggiata relazione.

Terribile disastro agli Stati Uniti. — Il corrispondente da Filadelfia del *Times* dà i particolari di un terribile disastro avvenuto l'8 agosto sul fiume Potomac. Il piroscafo *Wawasset* rimase preda delle fiamme. Vi erano a bordo 117 passeggieri registrati, la buona parte donne, oltre ad una dozzina di fanciulli ed alla ciurma che consistera in dodici uomini. S'ignora la causa dell'incendio, e si sa soltanto che si manifestò vicino alla caldaia. Il capitano tentò dirigersi tosto verso la riva, ma dopo pochi minuti la macchina cessò di funzionare. Allora avvenne una scena orribile: una parte dei passeggieri si gettò nell'acqua e vi rimase in gran parte annegata; le donne, mandando grida disperate e coi figli sulle braccia, tentarono arrampicarsi al sartiame. Ma l'elemento distruttore invase con rapidità spaventevole l'intero piroscafo e tutti coloro che erano rimasti a bordo perirono di morte atroce. Il numero delle vittime vien calcolato a più di 70. I cadaveri in parte carbonizzati, che vennero ripescati e gettati sulla sponda, ammontano a 37.

Lo stesso corrispondente dà notizie di un altro grande incendio che scoppiò nel cantiere di Potomac, porto situato sulla riva dell'Atlantico. Vi perirono 6 persone, fra cui due donne. I danni ammontano a 600,000 dollari (3 milioni di lire).

Nuove sorgenti petrolifere. — Gli speculatori che speravano trarre grandi guadagni dal monopolio del petrolio, furono in questi giorni addolorati pell'annuncio poco grato della scoperta nella Pensylvania di nuove e ricche sorgenti di questo combustibile: essi temono che il prezzo diminuisca della metà e così col ribasso svaniscano i loro sogni di ingenti future ricchezze.

Diversi pozzi scavati, danno ciascuno da 200 a 1500 barili di petrolio al giorno. Questo enorme prodotto gettato sul mercato quando ne è già provveduto ad esuberanza, non potrà che produrre un effetto rovinoso per coloro che ne avevano fatti vistosi acquisti. Infatti il prezzo per barile, che fin qui fluttuò ad un dollaro e mezzo circa, è ribassato di un terzo, e si pronostica che possa scendere in pochi giorni ad 80 e 90 *cents* il barile.

Dieci soli sono il numero delle sorgenti nelle vicinanze di Oil Creek eccedeva 2 mila, ed il prodotto giornaliero di circa cento dei più larghi pozzi era valutato a 1500 barili. A quell'epoca il prodotto totale quotidiano non di 50,000 galloni ed il prezzo d'allora essendo di 8 dollari per barile deva ai proprietari un reddito netto di 10,000 dollari al giorno. Si accumularono fortune al favoloso da non esserai realizzate che ai bei tempi della scoperta dell'oro in California.

Da quell'epoca costante e prodigioso fu il prodotto dei pozzi petroliferi, mentre le nuove sorgenti contribuiranno non poco a moltiplicarne l'uso ed aprire inattesi campi a nuove industrie. — Così l'*Eco d'Italia* di Nuova York.

La famiglia Bertone, a mezzo di questo periodico, rende i più vivi ringraziamenti al Municipio, alla Società Operaia, al Concerto Filarmonico, ai dilettanti filodrammatici, ai signori villeggianti ed abitanti di Trofarello, che concorsero tutti chi per un modo, chi per l'altro a beneficarla con una recita data in questo teatro la sera del 31 agosto 1873.

Trofarello, 1° settembre 1873.

Famiglia Bertone.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — La falciatura della canapa è generalmente assurta. Ancora un paio di settimane di ripulitura al magazzino e poi i mercati saranno in pieno armeggio di contrattazioni. Frattanto non passa giorno che non si verifichi qualche piccolo affare vuoi per sperimentare il nuovo prodotto, vuoi per mandare campioni fuori provincia. A Bologna i compratori cominciano a far resa ed acquistano molta roba. I primi affari conclusi su questa importante piazza segnarono dal rialto e per qualche morsellino fiore furono già oltrepassate le lire 120 il quint. La qualità sono molto svariate e la scala dei prezzi riuscirà assai vasta. Il raccolto è da tutti giudicato a mala pena a due terzi dell'ordinario.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, cesia al naturale di campagna	1ª al q.	L. 118 82	121 58
» »	2ª »	» 115 80	116 75
» »	3ª »	» 104 98	110 51
» lavor. (garg.)	»	» —	195 —
» »	2ª »	» 185	190 —
» »	3ª »	» 170	173 —

Some foraggi. — In miglior tendenza e con crescente ricerca. Il raccolto del trifoglio e medica nella provincia di Bologna non raggiunge la metà del consueto ed offre qualità scadenti e semi di poco colore.

A Bologna i prezzi per quintale sono:

Seme trifoglio	L.	103 — 120 52
» medica	»	104 — 110 —

Bestiame. — Alle solite condizioni di calma, a Bologna, ma sempre a prezzi sostenuti:

Manzi da macc.	1ª q.	L. 150 —	153 —
» »	2ª »	» 165 —	175 —

Il mercato di Lione fu ben provveduto di animali ai pari della settimana precedente. I buoi piemontesi e del Charollais vi sono sempre in abbondanza e si mantengono a prezzi elevati.

Lunedì scorso, 450 maiali furono venduti da L. 132 a 142 i 100 kil. vivi;

Martedì, 800 suini venduti all'ingrosso 1ª q. da 178 a 185; 2ª q. da 165 a 175; 3ª q. da 150 a 160 i 100 kil., morti.

Giovedì, su 6500 montoni offerti, 4500 furono venduti ai seguenti prezzi: 1ª q. da 170 a 180; 2ª q. da 155 a 165; 3ª q. da 140 a 150 i 100 kil., morti.

Venerdì vendute 950 vitelli, in media, L. 112 i 120 kil. vivi; e 200 buoi ai corsi di martedì.

Uve. — Le poche uve di pianura a consegna 25 7bre si contrattano a Bologna da L. 24 a 25 il quint.; le uve di collina, non ancora vendemmiate, danno luogo fin d'ora a pretensioni esageratissime per parte dei proprietari.

Cereali. — La ricerca dei frumenti si fa sempre maggiore sul mercato di Bologna. La bontà del grano spinse molti agricoltori delle provincie e regioni dell'Alta Italia a provvedersi di sementi, negli ultimi giorni del mese scorso si compravà fino a L. 40 il quint.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento nuovo l'ett.	L. 27 50 a	28 01
Id. qual. superiore	» 29 — a	30 15
Frumentone nuovo	» — — a	— —
Id. Romagna vecchio	» 22 — a	22 60

Per l'abbondanza di merce sui mercati francesi si è avuto un ribasso di lire 1 circa sul frumento. A Parigi, 3° 7bre, le farine ferme ai prezzi di L. 83 75 a 87 secondo qualità.

Marsiglia, 30 agosto, mercato più fermo in seguito al rialzo delle farine a Parigi. Venduti 31,000 ett. di cui 600 Danubio 128|121 a 43 25 dispon.; 6400 id. 124|121 a 41 arrivo 7bre; 1600 Burgas 128|123 a 42 75 arr. 8bre; 3200 id. a 42 25 design. 7bre e 8bre; 6400 Danubio 124|121 a 38 50 id. id.; 6000 id. a 38 50; id. id.; 4800 Irka Odessa e Azoff 126|121 a 42 design. 8bre e 9bre.

Il tutto per 160 litri se. 1 p. 0/0.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

1° settembre. — La fiera d'oggi riescì molto animata; si fecero non poche contrattazioni in bestiame da lavoro e da macello il quale quindi seguì un aumento di 50 cent. per miriagramma a peso vivo. I cereali segnarono pure un aumento di 50 cent. per ett. Nel resto come dal listino.

Frumento	ett.	L. 28 75	27 15
Meliga	id.	» 15 20	15 60
Legna forte	mir.	» — 32	— 27
Id. dolce	id.	» — 25	— 18
Fieno	id.	» — 65	— 60
Paglia	id.	» — 40	— 40
Vitelli	id.	» 16 25	16 —

Novara, 1 settembre. — **Cereali.** — Il mercato d'oggi si mostrò un po' freddo anche nei prezzi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	32 50 33 60
Frumento	»	» 26 90 27 45
Segala	»	» 16 80 17 60
Meliga	»	» 14 25 15 00

Borsa di Genova. — 2 settembre.

La Rendita a 71 90.

Azioni Banca Nazionale a 2380.

Il Mobiliare a 1106.

Le azioni Regia Tabacchi a 880.

Le Meridionali a 360.

Francia breve lettera a 114 05, **danaro** a 113 85.

Londra a vista lettera 28 94, **danaro** 28 85.

Marenghi 22 da 24 a 22 96.

Sconto 5 **per** 0/0.

Borsa di Milano. — 2 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	72 30
» fine mese	72 70
Prestito nazionale 1866	73 40
» stallonato	68 1/2
Azioni Banca nazionale	2430 —
» Banca Lombarda	754 —
» Banca Veneta	271 —
» Banca di Torino	805 —
» Banca generale	584 —
» Banca di Costruzione	481 —
» Banca Industriale	288 —
» Banca Credito Milanese	249 —
» Banca Italo-Germanica	534 —
» Banca Cotonificio	303 —
» Banca Lanificio	253 —
» Regia Tabacchi	882 —
» Ferrovie Meridionali	461 —
» Ferr. Romane	113 —
Obbl. Ferr. Meridionali	228 —
» Ferr. Romane	187 —
» Ferr. Sarde	227 —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	522 —
» Ecclesiastiche	86 50
Beni ferrovie Meridionali	569 —
Cambi sopra Francia a vista	113 7/8
» Londra a tre mesi	28 71
» Francoforte a tre mesi	242 3/4
» Vienna a tre mesi	224 1/2
I pezzi da 20 fr.	22 87
Sconto 5 per 0/0.	

Firenze, 1	2
Rendita ai 5 0/0 — —	— —
Id. al 1° gennaio 1874 70 10	70 —
Oro lettera 22 86	22 86
Londra lettera 28 72	28 70
Cambio su Parigi 113 92	113 90
Prestito Nazionale 74 —	74 —
Obblig. Tabacchi — —	— —
Azioni Tabacchi 877 —	876 50
Banca Nazionale 2389 —	2375 —
Az. ferr. Merid. 465 —	465 —
Obblig. » — —	— —
Buoni » — —	— —
Banca Toscana 1658 —	1663 —
Credito mobiliare 1129 —	1120 —
Italo-Germanico 537 —	— —

Parigi, 1	2
Nuovo Prestito 92 05	92 25
Rendita francese 58 —	58 —
Rendita Italiana 63 15	63 —
F. Lombardo-Veneto 411 —	411 —
Obblig. idem — —	— —
Banca di Francia 4270 —	4275 —
Ferr. Romane 98 75	98 75
Obblig. idem 166 50	166 50
Obbl. ferr. Vitt. Em. 189 —	189 —
Obbl. ferr. Merid. — —	— —
Cambio sull'Italia 12 1/2	12 1/2
Cred. mobil. francese — —	— —
Obb. regia Tabacchi — —	— —
Azioni regie Tabacchi — —	792 —
Prestito 91 55	91 85
Londra a vista 25 40	25 40
Aggio dell'oro 9 —	— —
Consolidati inglesi 92 5/8	92 1/2

63 25 al 15 settembre.

Vienna, 1	2
Mobiliare 241 50	241 50
Lombarde 177 —	178 —
Banca Anglo-austriaca 189 —	189 —
Austriache 317 25	318 —
Banca Nazionale 975 —	974 —
Napoleoni d'oro 8 87 5	8 88 5
Cambio su Parigi 43 55	43 50
Cambio su Londra 111 20	111 30
Rendita austriaca 73 45	73 60
Id. in carta 70 25	70 25

Berlino. 30	1
Austriache 203 1/4	204 3/2
Lombarde 107 —	107 —
Mobiliare 143 3/4	146 —
Rendita italiana 62 1/4	62 3/8
Id. Turca 50 —	50 1/2

Londra, 1	2
Consolidato inglese 92 5/8	92 1/3
Rendita italiana 62 1/4	62 1/4
Spagnuole 19 1/2	19 3/2
Turco 51 1/4	51 1/2

Nuova York, 2. — Oro 116 1/8.

Condizione Pubblica della Seta di Torino

Bollettino del 2 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	1	75 66
Trame	»	» »
Greggia	16	1056 78
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1132 42

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 26

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale della Seta in Torino

Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*

Bollettino del 2 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1101 23
Trame	4	301 32
Greggia	18	1391 55
Articoli diversi	3	238 03
Totali	39	3032 19

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 77

Chilogrammi 6,011 42.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

3 settembre 1873. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0 C. del mese, in con. 72 15 10 10 10 10 72 72 71 95 95 (72 02 1/2) 72 10 15 (72 17 1/2), in liq. 72 55 52 1/2 50 50 47 1/2 40 40 95 p. 30 7bre.

Corso legale 72 02 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in c. 2351 2349.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 291 50 291 50 289 588 50 p. 30 7bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 806 50 805 804 p. 30 7bre.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 436.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 229.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 191 50, **in liq.** 193 p. 30 7bre.

Pezzi d'oro da L. 22 12 a 22 86

CAMBI	a vista den. lettera	per 2 mesi den. lettera
Svizzera(')	114 25 114 40	— — — —
Francoforte	— — — —	242 — 242 1/2
Lione(")	113 95 114 05	— — — —
Londra (''')	— — — —	28 75 28 80

(') Se. 4 1/2 p. 0/0. (") id. 5, (''') id. 3.

GRONACA DELLA BORSA DI TORINO
3 settembre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Ultimata la liq. mensile sui principali mercati, la speculazione si mostra alquanto indecisa sulla nuova linea da percorrere. La Rendita piegò stamane a 72 05 cont. e 72 10 45 fine, così pure le az. Banca Naz. retrocessero a 2360, e le Mobiliari a 1105. I Banco Sconto si mantennero a 289 290, e le Torino a 806 807.

Le obbl. Romane furono oggetto di viva ricerca a 191 1/2 cent.; le relative az. rimasero pressochè nominali a 112.

Obbl. Meridionali 229.
Obbl. Cavour 436.
Obbl. V. E. 217.
Ore 22 87.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà:
Malatromba, operetta.

Gerbino (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta:
La società equivoca.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Romana diretta da A. Morelli rappresenterà:
I due sergenti.

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di 10 camere al primo piano, via Gioberti, N. 6; dirigersi dal portinaio. 856

Da affittare al presente

Alloggio di sette ambienti, con cantina, messo a nuovo, al piano terreno, casa della via della Rocca, N. 40, visibile dalle ore 10 del mattino alle 5 di sera. 865

Da affittare o vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 670

CASA DA VENDERE
in Rivoli

composta di 6 membri con terrazzo ad uso giardino, al prezzo di lire 4500. — Recapito lvi al parrucchiere Camandona. 867

Da vendere in Beinasco

a prezzo ribassato

per motivi di famiglia

Casa civile di 11 membri con ampio giardino cinto da muro, piccolo rustico, cantina, pozzo d'acqua viva, cisterna, colombaia, ecc., in tutto are 23, 05 di superficie, disponibile all'atto della vendita.

Dirigersi lvi, od in Torino dal geometra sig. Lodovico BERGESIO, via Bottero, N. 12.

DEPOSITO
dei prodotti
DEL
Molino Anglo-Americano
di SETTIMO TORINESE

Via dei Mercanti, nn. 16 e 18.

Agli Enologi

Presso la ditta Paolo Caligaris in Alessandria, trovasi un grande deposito di doghe di quercia, stagionate, per costruzione di vasi vinari d'ogni dimensione. 860

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

SUNTO DI CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Ad instanza delli Monge Battista, Filippo, Michele ed Anna Marengo fratelli e sorella Monge, li Filippo e Michele tanto in proprio quanto nella loro qualità di legittimi amministratori della loro prole nata e nascitura e pel Michele il di lui cessionario Sismondo Delfino di Pietro, Daniele Giuseppe fu Michele, tanto in proprio quanto qual padre e legittimo amministratore del minore suo figlio Chiaffredo, Daniele Stefano di Giuseppe, Barolo Francesca di Giovanni Maria, Quaranta Antonio tanto a nome proprio quanto qual padre e legittimo amministratore del minore suo figlio Francesco, domiciliati in Saluzzo presso la persona ed ufficio del procuratore soprascritto, con atti dell'usciere Guglielmino delli 16 agosto e Giacinto Berlia delli 19 stesso mese, debitamente registrati, vennero citati a comparire davanti la pretura di Savigliano alla pubblica udienza delli 12 prossimo settembre, ore 9 mattutine la Ruffino Maddalena fu Costanzo, residente a Savigliano, e Franco Giovanni fu Giuseppe qual padre e legittimo amministratore della minore sua prole, di domicilio, residenza e dimora ignoti, per vedersi la prima dichiarata tenuta al pagamento a favore delli instanti di L. 600 per interessi scaduti col 10 scorso luglio sul capitale di L. 5950 sotto deduzione della quota spettante al Franco, e questo per essere dichiarato tenuto a prestarvi il suo contraddittorio affinchè possa operare il riparto della somma dalla Ruffino salgenda, colla protesta delle spese.

Saluzzo, 29 agosto 1873.

Avv. Pautassi Gioanni p. c.

2450

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura del 18 gennaio 1873, modificata con altra del 17 aprile stesso anno, debitamente registrata e depositata al tribunale di commercio di Torino, venne tra li signori Giuseppe Susto di Giovanni Battista, Agostino Paggi fu Carlo e Luigi Buvagnoli di Pietro, domiciliati in Torino, costituita società in nome collettivo per esercitare il commercio di **mercerie**, chincaglierie e fiori artificiali.

La società corre sotto la ragione di G. Susto e Comp., ed ebbe principio il 18 gennaio 1873, dura anni nove finiendi a simil giorno del 1882, ed è autorizzato a reggere, amministrare in nome di essa il socio Giuseppe Susto.

Torino, 28 agosto 1873. 2467

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

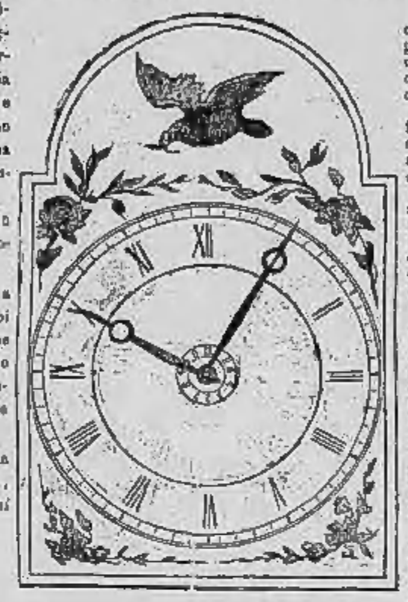
SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO
D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — DI FIENO ROTONDO
POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTA DI SAPONI, POLVERE E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Deposito in Milano
DA
A. MANZONI
e Comp.
via Sala, 10. 19

Chiunque si abbuona per un anno al giornale
IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio
GRATIS

UN PENDOLO SVEGLIARINO



giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campana; tutti i meccanismi sono in ottone.

Esso è fornito dalla più ripatate fabbriche di orologieria.

Vendesi in dettaglio a lire 18; ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie istruzioni per ben servirsene.

IL NARRATORE
che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col *1° luglio* nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc. ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo e istruttivo.

L'abbonamento annuale *dal 1° luglio* costa solo L. 12 e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo sveglierino*. Così per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 14 agli editori Gallo e Guenot, via Bertola, n. 40, TORINO, indicando chiaramente lo indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo sveglierino*, che non può, a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 683

Istituto Commerciale
ASCONA, Lago Maggiore, Svizzera

Insegnamento accurato delle lingue straniere, della computisteria e della registrazione commerciale unitamente colle arti belle. Buona educazione. Discreta pensione. Programma ostensibile in Torino presso il sig. Cannesio conduttore del Caffè della Galleria Natta e presso la Direzione dell'istituto. 818

Istituto Commerciale in Wattwyl
Cantone S. Gallo (Svizzera)

Nel nuovo anno scolastico saranno accettati **alcuni nuovi allievi** dell'età dai 12 ai 14 anni. Il regolamento dell'istituto ed altre informazioni darà il signor **RINALDO DE GIORGI** presso la Ditta Alberto Keller a Torino, oppure il Direttore dello Stabilimento Professore **Bracgger Wiget.** 861

LEZIONI DI MATEMATICA

agli studenti delle scuole ginnasiali, liceali tecniche, militari ed universitarie, date dal **Prof. S. LEVI** (dottore in matematiche), via S. Filippo, num. 18, Torino. 829

Banche Unite

AVVISO.

Si prevengono gli Azionisti di Torino delle Banche Unite che il versamento dell'ultimo decimo (dal 5 al 15 corrente) sulle Azioni da loro sottoscritte dovrà effettuarsi in TORINO esclusivamente presso la **Banca del Popolo, via Alfieri, 20,** e presso la **Banca Carlo De Fernex, via Alfieri, 7;** e ciò anche per quelli che originariamente avessero sottoscritto in Torino presso altre Banche.

Asti, 2 settembre 1873. 866

Il Magazzino dei FRATELLI LANZA

già in via Carlo Alberto, N. 15, venne riunito alla loro fabbrica alla Molinetta, Barriera di Nizza.

La Ditta stessa pone in avvertenza i consumatori dei suoi prodotti contro le imitazioni della sua marca di fabbrica, costando alla medesima che sono smerciati colla marca F. LANZA, Torino, saponi e candele di tutt'altra qualità e fabbricazione. 869

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

2401 SUBASTA BENI

situati a Strona in seguito ad aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Si notifica che dinanzi il tribunale civile di Biella ed alla sua udienza delli 26 settembre prossimo, avrà luogo il nuovo incanto per la vendita dei beni di Antonio fu Giovanni Paolo Fontanella di Strona, siti in questo luogo, sulla instanza della ditta corrente in Vercelli sotto la firma Paolo e Giuseppe Ravelli, dietro il seguito aumento di sesto.

Biella, 27 agosto 1873.

Giovanni Regis p. c.

2448 NOTIFICANZA

di sentenza, precetto e pignoramento a mani terze.

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso la pretura di questa città, sezione Po, Francesco Taglione specialmente delegato, sull'instanza del signor Giacomo Colombo, residente in questa città, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, venne notificata al signor cav. Carlo Degiorgis, colonnello in ritiro, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del pretore di Torino, sezione Po, in data 5 corrente agosto, con contemporaneo precetto di pagare la somma di capitali L. 250 ed interessi a cui venne con detta sentenza condannato, a pena dell'esecuzione in via mobiliare.

Con successivo atto dello stesso giorno e dell'usciere presso la stessa pretura Sapetti Giuseppe, sull'instanza dello stesso signor Colombo come avanti domiciliato, all'appoggio della sentenza stessa, e del decreto dello stesso pretore 26 corrente agosto venne notificato allo stesso cav. Carlo Degiorgis il pignoramento con quell'atto eseguito a mani dell'Amministrazione delle Finanze dello Stato, in persona dell'intendente di finanza di Torino sulla pensione di riposo dovuta al detto cav. Carlo Degiorgis come colonnello in ritiro, e fino a concorrente del narrato credito del signor Colombo ed accessorii, e contemporaneamente venne citato il medesimo a comparire avanti all'illustrissimo signor pretore della sezione Po in questa città all'udienza delli 6 del prossimo settembre, ore 8 antimeridiane, per ivi assistere ove il creda alla dichiarazione a farsi dalle Finanze ed agli ulteriori atti che saranno del caso.

Tali notificanze vennero eseguite al cav. Degiorgis nella forma indicata dall'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 30 agosto 1873.

Barberis sost. Prato p. c.

NOMINA DI CURATORE

Con atto di citazione dell'usciere infrascritto, in data 25 ora scorso agosto, venne citato Romano Luigi, già domiciliato e residente in Cuneo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Cuneo, entro giorni quindici successivi a detta citazione per vedersi far luogo alle conclusioni ivi contra esso Romano prese.

Cuneo, 1° settembre 1873.

Bertolo Ant. usc.

2452 Delfino p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Instante Fugiglando Michele, residente in Torino, l'usciere sottoscritto con suo atto d'oggi notificò a Davide Angela moglie di esso instante il decreto 30 scorso agosto del sig. presidente del tribunale civile di Torino, portante comparizione di detti coniugi Fugiglando davanti ad esso, alle ore 9 antimeridiane del 6 corrente mese, per vedersi far luogo alla loro separazione personale.

Tale notificanza ebbe luogo a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ. per essere la Davide Angela di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Torino, 2 settembre 1873.

2451 Giacomo Fiorio usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 31 ottobre prossimo venturo, ore 12 precise meridiane si procederà, sull'instanza di Allione Giuseppe di Giovanni, residente a Villafalletto, all'incanto e successivo deliberamento degli stabili propri di Allione Giovanni Battista fu Bartolomeo, residente a Torino, dei quali venne autorizzata la vendita in via di subastazione forzata con sentenza dello stesso tribunale delli 9 luglio prossimo passato, colla quale si nomina a giudice delegato alla relativa procedura il signor avvocato Roberto Beltritti, e si ordinò ai creditori interessati di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi fra giorni trenta dalla notificazione del bando venale.

L'incanto degli stabili summenzionati consistenti in campi, prati, casa ed orto, situati nel Comune di Villafalletto, avrà luogo in un solo lotto sul prezzo dall'instante offerto di L. 3550, ed alle condizioni di cui nel bando venale 26 corr. agosto, autentico Fissore cancelliere, visibile in tutte le ore d'ufficio presso il procuratore sottoscritto.

Cuneo, 27 agosto 1873.

Beltrand Francesco Eugenio p. c.

2397

AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subastazione promosso nanti il regio tribunale civile d'Ivrea da Giachetti professore sacerdote Michel'Angelo fu chirurgo Giorgio, residente in Ivrea, attore, contro Cassello Giovan Domenico eredità giacente, in persona del di lui curatore sig. causidico Francesco Valla, debitore principale, e Valerio Domenico fu Giovanni, residente a Colleretto Castelnuovo, terzo possessore, emanò sentenza in data d'oggi, con cui gli stabili formanti oggetto della vendita vennero deliberati allo stesso instante professore Michel'Angelo Giachetti, il lotto primo per lire 2600 ed il lotto secondo per L. 80.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto spade con tutto il giorno 12 p. v. settembre.

Indicazione degli stabili venduti siti in territorio di Colleretto Castelnuovo.

Lotto 1.

1. Nella regione Castelletto, casamento di abitazione e sedime, in mappa col num. 1641, coerenti la strada pubblica, Antonietto eredi Giuseppe, Negri eredi Battista e lo stabile infradescritto al N. 2, di are 3 e cent. 68 (tavole 9, piedi 8 circa), gravato del tributo regio di L. 0 71.

2. Ivi, detto il Chiosetto, prato con noci, in mappa al n. 1638, coerenti la fabbrica descritta al n. 1, Negri eredi Battista e Rean-Ruffat eredi Battista, di are 12 e cent. 48, gravato del tributo regio di L. 2 42.

3. Castelletto, orto, in mappa ai nn. 1630 e 1642, coerenti la strada vicinale, Antonietto eredi Giuseppe e Negri Giacomo, di are 2 e cent. 65 (pari a tavole 4, piedi 4 circa), gravato del tributo regio di centesimi 51.

4. Ivi al Chiuso di Antonietto, prato e noci, in mappa alli nn. 1640, 1645 e 1646, coerenti la strada pubblica, Negri eredi Battista e due parti e Nigra eredi Domenico, di are 13 e cent. 6 (pari a tavole 32, piedi 4 circa), gravato del tributo regio di L. 2 53.

Posseduto dall'eredità giacente Ozzello.

Lotto 2.

Regione Fontana, pezza campo già castagneto, in mappa al n. 1854, coerenti Simondi Giovanni e Valerio Domenico, di are 18, cent. 24, gravato del tributo regio di L. 1 15.

Posseduto dal Valerio Domenico.

Ivrea, 28 agosto 1873.

2423 P. Raschio vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Il cancelliere della pretura di Susa rende noto che con atto passato in questa cancelleria, sotto il 22 agosto 1873, il Pietro Peyrole fu Costanzo nella sua qualità di tutore di Battista Pellissero fu Filippo, interdetto per imbecillità, residente in Meana-Susa, ed ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il tribunale di questa città, in data 14 agosto corrente, ha dichiarato di accettare nell'interesse del predetto suo amministrato Battista Pellissero, l'eredità dismessa dal defunto costui padre Filippo fu Giacomo Pellissero, deceduto in questa città nell'Ospedale civico il 12 novembre 1872, e ciò col beneficio d'inventario.

Quale atto venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Susa, sotto la data del 28 stesso mese.

Susa, 30 agosto 1873.

2449 S. Bauchiero vice-canc.

CHOLÉRINE ET CHOLÉRA. L'Elixir de Santé Bonjean, si puissant dans les diarrhées, cholérine, digestions difficiles, a été si utile à Toulon pendant l'épidémie de 1865, que le maire a adressé à M. Bonjean la lettre suivante. « J'ai distribué votre **Elixir** à l'Hôpital, aux ambulances et aux personnes qui m'entouraient; de tous côtés il m'est revenu que, employé à temps, il a toujours produit les plus heureux effets. C'est certainement, selon l'avis général, l'un des meilleurs préservatifs contre les atteintes du choléra. »

Flacons de 3 fr. 50, et 3 fr. 50 — Dépôt à Turin, Turico et Bonzani, pharmaciens, et dans les principales pharmacies d'Italie. 884

NATALE LANGE
via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania. Pavimenti** di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuova sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Manf.

Banca della Piccola Industria e del Commercio

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria pel giorno 30 corrente settembre, ore 3 pomeridiane precise, nel palazzo Carignano sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, onde completare l'attuale Consiglio di Amministrazione, colla nomina di un Amministratore e di tre Censori, a senso del nuovo Statuto.

Gli scontrini d'ammessione verranno dalla Banca rilasciati mediante deposito delle Azioni fatto presso la medesima cinque giorni prima dell'Assemblea se al portatore, e se nominative non più tardi del 28 settembre.

Il Direttore
E. CHIARAMELLA.

2445

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO ed ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 13.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.,** e principali Librai d'Italia.

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 3 50 — 2 50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino
CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 28, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi e Andreotti,** droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Borla Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter,** Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio,** Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Cucchi Luigi,** Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi,** Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.,** Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio,** Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo,** Confettiere.
ROMA da **Minetti Filippo e C.,** via del Corso, 255.
TORTONA da **Ferr Giovanni,** Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.

Torino, Tip. C. Favale e C.